

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 Febbraio

Discutansi le petizioni.

La Camera approva le proposte del relatore Cerulli passando all'ordine del giorno su una petizione della giunta comunale e di vari abitanti di Taranto, mandando agli archivi quelle dell'accademia d'agricoltura di Torino, del sindaco e abitanti di Gorgona, del sindaco e abitanti di Palazzo Canavese.

Approvati il rinvio di altre petizioni.

Lanzara riferisce sulla petizione di Fabiani e Pisani ex frati cappuccini per un annuo assegno stabilito dalla legge di soppressione; dimostra come il decreto 17 febbraio 1861 non sopprime i mendicanti, quindi coloro che professarono dopo detta epoca, ma prima dell'altro 1866 che abolì anche i mendicanti, abbiano diritto a pensione per queste ed altre ragioni. Propone il rinvio al guardasigilli per esaminare e provvedere tanto più che per la legge del 1868 i petenti non potranno avere la pensione intera.

Sul progetto del ministro guardasigilli si passa all'ordine del giorno.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione superiore.

Non opponendosi Baccalli approvasi l'art. 44 così emendato da Sanguinetti:

« Le università alle cui spese comuni e provino contribuiscono permanentemente per lire 110,000 annue almeno, ed abbiano almeno 500 studenti, si intenderanno pareggiate per ogni effetto a quelle indicate nel primo capoverso della tabella B, fermi stando gli assegni portati dalla tabella stessa. »

Discutesi l'art. 40 sospeso che garantisce la libertà d'insegnamento ai professori ufficiali e liberi docenti.

Bertani propone d'aggiungere: « L'art. 106 della legge Casati è abrogato. »

Sonnino Giorgio propone di lasciare le cose come stanno.

Altre proposte presentano Lazzaro e Gallo. Martini E. osserva che la questione è grave e corre il rischio di far troppo o troppo poco. Abrogando l'art. 106 parrebbe si volesse il contrario di ciò che si prescrive in esso.

Approvando l'art. 40 dopo aver proclamata la autonomia didattica si fa cosa superflua, tutto al più potrebbe distinguere libertà da libertà, dicendo libertà dottrinale. Propone tuttavia l'ordine del giorno-puro e semplice sull'art. 40.

Gallo svolge la seguente aggiunta: « I professori potranno essere sospesi o riaccesi secondo la gravità dei casi quando commettano atti che intacchino il loro onore e reputazione, quando nell'insegnamento trascendano ad atti che tendano a scuotere il fondamento delle istituzioni politiche dello Stato. »

Coppino desidera si garantisca il sentimento religioso, la verità, la morale e i principi onesti contro ogni abuso. Accetta le idee espresse ieri da Carroli ed anche la proposta Fortis, e cioè che si abrogli l'art. 106 della legge Casati nella parte relativa ai principi scientifici dell'insegnamento, perché suppone che il senso di essa corrisponda appunto a mantenere la suddetta garanzia.

Gallo insiste doversi rispettare il principio religioso e morale, ma qui essere questione di garantire la libertà d'insegnamento al professore; al quale l'avversità dei colleghi potrebbe muovere guerra col pretesto che il suo insegnamento è contrario ai detti principi. Bisogna dunque precisare le disposizioni.

Fortis chiarisce la sua proposta colla quale intende semplicemente di garantire la libertà, la inviolabilità, la incontestabilità dell'insegnamento scientifico nel quale comprendesi la libertà di coscienza e di esame. Tutto ciò che può essere al di là non è penetrato nella sua proposta.

Coppino replica essere pericoloso decidere così la questione o piuttosto preferirebbe la proposta Martini.

Bonghi caserva che fu accordata la libertà didattica, ma non è lo stesso che la libertà di insegnare quel che si vuole e come si vuole. Se anche ciò intendesi concedere, bisogna esprimerlo segnandone i limiti e non dimenticare le altre disposizioni dello articolo 106 della legge Casati, che giova mantenere, come quelle che tendono ad impedire l'insegnamento contrario all'ordine dello Stato e ai principi fondamentali delle nostre istituzioni.

Coppino presenta il seguente emendamento insieme a Crispi: « E' garantita la libertà d'insegnamento in tutti i rami della scienza tanto per professori ufficiali che per i liberi docenti. L'art. 106 della legge Casati rimane in vigore in quelle parti che non sono contrarie alla presente legge. »

Crispi non accetta la proposta Bertani né quella di Martini; quella di Gallo dovrebbe soddisfare ogni opinione e coscienza poiché nelle parole istituzioni dello Stato include l'ordine civile e morale.

Crede peraltro che la proposta sua e di Coppino meglio concili gli interessi della scienza cogli ordini dello Stato.

Martini dimostra impossibile di tracciare un limite alla libertà di insegnamento, né Crispi vi è riuscito, tanto il suo emendamento non ha altro valore che dell'ordine del giorno-puro è semplice che l'oratore ha proposto.

Cavallotti opina anche egli non potersi porre limite alcuno, perché universali sono oggi le ricerche della verità e lo spirito del progresso che non possono né debbono arrestarsi con i limiti indeterminati della proposta Gallo. Egli preferisce la proposta Crispi.

Coppino conviene con la loro opinione che gli ordini civili non hanno nulla da temere della libertà del pensiero.

Gallo rileva che il suo articolo parla soltanto di atti; quindi nessun limite all'insegnamento teorico.

Dopo dichiarazioni personali di Bonghi rimandasi il seguito a domani.

Notizie diverse

Il prefetto di Torino che era stato chiamato a Roma per dare degli schiarimenti tanto al Presidente del Consiglio, quanto al Guardasigilli è ripartito per la sua residenza dopo diverse conferenze coi due ministri. — Questi colloqui avrebbero aggravata la condizione del prefetto di Firenze, il quale per giustificare la sua condotta minacciarebbe più gravi scandali. — (Vedi le Notizie Italiane).

Il ministero preoccupato del fatto che molti beni delle Corporazioni religiose non trovarono acquirenti e che dopo tanti anni si trovano in uno stato deplorabile di deterioramento, penserebbe, per provvedere ai bisogni dell'erario, di fare nuovi esperimenti facoltizzando gli intendenti di Finanza sia a fare nuove aste a prezzi ridotti o a trattative private, pur di compiere l'alienazione.

L'Imperatore di Germania telegrafò al Re felicitandolo per lo scampato pericolo.

Il Re rispose ringraziando, ed esprimendo il dubbio del suo governo sul carattere del tentativo.

Dupretis e Mancini continuano a migliorare. Dupretis uscirà fra quattro giorni.

ITALIA

Firenze — Il prefetto Corte pubblica un'altra lettera, premettendo che con essa intende chiudere definitivamente la nota vertenza, cagionata dallo scandaloso processo Strigelli.

Eccone i brani principali: « Dichiaro non aver mai ricevuto né dall'autorità politica né da quella giudiziaria, invito o mandato d'arresto per Wilkes. »

« Dichiaro che l'invito della prefettura di Torino era di far perquisire Wilkes e farlo arrestare in caso che su di lui e sui suoi compagni o nei loro bagagli si fossero trovati titoli falsi o falsificati. »

« Dichiaro che né prima né poi nulla fu rinvenuto di falso o falsificato sopra Wilkes o sui suoi compagni o nei loro bagagli. »

« Dichiaro che gli strumenti per falsificare i titoli furono trovati non dalla polizia italiana ma da Crosby console americano e dopo che Wilkes era stato già da me posto a sua disposizione come suo concittadino. Dichiaro che di tutti questi fatti era pienamente informato il Ministero, il quale non solo si valse della deposizione fatta dal Wilkes al Console americano, per sequestrare i titoli falsificati circolanti a Parigi, ma espresse altamente la sua soddisfazione conferendo a Crosby la croce di ufficiale della Corona d'Italia, e facendolo inoltre encomiare dal Governo degli Stati Uniti. »

Corte finisce, citando le testimonianze di Noco, Guisla, Dall'Oglio, Lorenzini, Rovasenda, Crosby e Bernardi, e protestandosi pronto a sostenere il suo operato davanti ad una Corte di giustizia o ad una Commissione d'inchiesta.

Frattanto corre voce che abbia offerto le sue dimissioni da prefetto di Firenze.

Roma — Il colonnello dei carabinieri di Roma, nel suo rapporto al comando di divisione, propose per il carabinieri Varcichio la promozione di vice brigadiere e la medaglia al valor militare.

Un dispaccio delle autorità recatesi sui luoghi a investigare sul fatto della notte del 16-17 dice:

« Lungo la marina fra Corneto e Montalto furono trovati un paio di mutande e un fazzoletto. Il fazzoletto era intriso di sangue ed era di tessuto identico a quello già trovato precedentemente. »

— Confermansì le voci che al Banco di San Spirito siensi scoperte le irregolarità di cassa per circa due milioni.

Pericoli che ne era il direttore, aveva dato le sue dimissioni nello scorso novembre. In seguito a nuove scoperte si sarebbe dimessa anche la Commissione dell'ospedale a cui il banco apparteneva. Pare che l'autorità giudiziaria si sia impadronita del fatto iniziando fino da ieri le relative indagini.

ESTERO

Germania

Vorremmo poter credere ai giornali liberali di Berlino i quali assicurano che Monsignor Melchers, Arcivescovo di Colonia, avrà prossimamente restituito alla sua sede. Ma vi è chi assicura del pari, che se questo sarebbe gradissimo all'imperatore, trova nel cancelliere una opposizione, che difficilmente sarà vinta.

La Kreuzzeitung ha da Roma che lu S. Sede spera di ottenere, prima della fine dell'anno il ristabilimento della pace religiosa in Prussia. Lo stato accorderebbe la libertà d'istruzione al clero, e la Curia romana consentirebbe, dal canto suo, a riconoscere al governo il diritto di veto sulle nomine ecclesiastiche. Contemporaneamente lo Stato godrebbe del diritto di sorveglianza sui Seminari, ma soltanto dal punto di vista del regime e della disciplina; esso non avrebbe alcuna autorità sull'insegnamento delle principali materie, teologia, storia, filosofia, diritto canonico e letteratura.

La Gazzetta Piemontese ha da Berlino:

« Da buona fonte mi risulta che la missione dell'aiutante di campo generale dello tsar, generale Dolgorucki — addetto militare russo presso la persona dell'imperatore di Germania — presso il cancelliere tedesco a Friedrichsruhe, consiste nel dare spiegazioni sulle dislocazioni avvenute di truppe russe al confine russo-austro-tedesco. »

Durante il colloquio fra il ministro russo Giers col cancelliere, questi aveva dichiarato che tali concertamenti inquietavano gli amici della pace e Giers aveva promesso soddisfazione.

« Simultaneamente al generale Dolgorucki giunse a Friedrichsruhe anche il ministro della Guerra tedesco generale Bronsart von Schellendorf per dare il suo parere su tale questione. »

Serbia

Corre voce che i partigiani del principe Karageorgewitch preparino un'insurrezione per rovesciare il trono del re Milano. Il piano dell'insurrezione sarebbe prima di sollevare le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina per impedire all'Austria di porgere aiuto al re Milano, e quindi di propagare l'insurrezione in Serbia.

Svizzera

Senza fare formali reclami riguardo ai complotti, che si ordiscono sul territorio Svizzero dai rivoluzionari contro la sicurezza dei governi monarchici d'Europa la diplomazia ha lasciato capire, che questa situazione non è più tollerabile.

Er argente, scrive la Schweizerische Grenzpost, che le autorità elvetiche usino il massimo rigore contro gli agitatori rivoluzionari, tedeschi ed altri; altrimenti il nostro governo si troverà esposto al più gravi imbarazzi. Infatti, dice nello stesso senso la N. Zürcher Zeitung, se le nostre autorità mancano al loro dovere d'impedire ai fautori dell'anarchia d'organizzare in casa nostra attentati contro gli Stati vicini, la diplomazia europea non tarderà a domandarci ragione di questa colpevole negligenza.

DIARIO SACRO

Venerdì 22 febbraio

La Cattedra di S. Pietro in Antiochia

Pagliuzze d'oro

Se tu sai formare il disegno di una nobile impresa, e vuoi perseverarvi finché non sia compiuta; quand'anche in quell'opera avessi a sanguinarti il cuore, non ti arresti alcun ostacolo, ché la tua ora verrà. Avanti, animo! Che otterrai il premio, tu giungerai alla mèta.

Cose di Casa e Varietà

PASTORALE

DI S. ECC. MONS. ARCIVESCOVO DI UDINE per la Quaresima 1884

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine.

SALUTE E PASTORALE BENEDIZIONE.

La santa Romana Chiesa fino dai primordi del cristianesimo fu solita di stabilire un tempo di religiosa preparazione, allo scopo di disporre, con digiuni e preghiere, lagrime ed esortamenti, i figliuoli suoi a celebrare convenientemente la solenne commemorazione di Gesù Cristo risorto. E siccome egli è il dover nostro, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, assecondando di buona voglia i sapientissimi divisamenti della comune madre, colle presenti nostre lettere noi veniamo annunziandovi appunto questo tempo; che è il tempo quaresimale, tempo che nelle scritture sante si addimanda tempo accettabile e preziosissimo, e che i profeti nelle mistiche loro visioni dicevano tempo di misericordia e di salute. E nell'annunziario aggiungiamo l'Indulto, che la benignità somma del Santo Padre Leone XIII si è compiaciuta di concederci, desiderando la S. S. che alla massima mitigazione delle opere penitenziali del digiuno e dell'astinenza facciamo andare di pari passo altre opere di cristiana virtù. Che se la risurrezione di N. S. G. C., alla quale ci prepariamo nel tempo quaresimale, è il fondamento e ad un tempo il sublime ed eterne suggello della nostra fede, di quella fede che ha vinto il mondo e debellato l'Inferno, come potremmo meglio entrare nello spirito della S. Chiesa, che intrattenendovi, ancorchè brevemente, intorno all'importantissimo argomento della fede? E non è forse una stretta necessità di parlarne, di ammonire i fedeli, e, coll'ardore della carità la più viva e paterna, esortarli alle opere di fede, se sono sopraggiunti quei tempi, in cui gli uomini disdegnano di piegarsi alle verità eterne e di accettare gli insegnamenti della morale cristiana, che ha fatto felici i popoli e le nazioni, ed amano: fatto in quella vece di crearsi maestri e dottori informati a quei principi che abbattendo la fede erigono suprema arbitra delle cose la sola umana ragione? Non sono forse questi i tempi in cui torna a signoreggiare quell'abbietta massima dell'antico, non oseremmo chiamarlo filosofo ma scemo e pazzo: *ecce, bibe, lude, post mortem nulla voluptas*, massima che, uguagliando l'uomo fatto ad immagine di Dio alla sozza bestia, se non altro praticamente si proclama; perocché un'ansia febbrile agita la società di saziare ogni cupidigia, di sanzionare ogni voluttà, coonestare ogni ribellione, fomentare ogni passione?

Chunque, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, si pone a studiare seriamente la natura dell'uomo ed i rapporti che l'uno all'altro uniscono nella vita sociale, deve necessariamente concludere che esso ha un bisogno incessante di fede, e che nelle congiunture le più ordinarie sente esso il bisogno di credere. I sensi nostri considerati quali strumento di cognizione arrivano ad un punto determinato, oltre il quale non è possibile andare. La nostra ragione, questo ammirabile lume, che il sovrano Creatore di tutte cose accende in ciascuno di noi nel primissimo istante della nostra umana esistenza, questa fiaccola ardente che pensa, intende e vede, sebbene sia, la qual cosa evidentemente in pochi avviene, nell'intendere rapida e nell'intuire pronta, abbandonata a se stessa, quale orfana figliuola perduta in mezzo alle sabbie cocenti del deserto o pellegrina smarrita tra le oscurità di fita boscaglia, circoscritta da una breve esistenza, si trova senza il tempo, il mezzo, la forza e la sicurezza di tutto indagare e conoscere il vero. Onde fa mestieri ricorrere all'altrui intelligenza e cognizione, dipendere dagli altri, torna in una parola necessario il credere. Senza di ciò angusto e limitato sarebbe il cerchio delle umane cognizioni, e ad una miserabile pochezza si ridurrebbe il millantato sapere umano. Noi trascorriamo la vita affidandoci all'altrui testimonianza, piegando l'intelletto nostro all'intelletto altrui; noi sappiamo il passato, perché crediamo alla storia, che ce lo narra; noi viviamo credendo sempre, credendo dovunque: perlocchè mal non si apporrebbe certamente colui, il quale affermasse che Iddio Creatore ha collocato in noi un bisogno istintivo di credere; cosicchè tutti dal primo incerto passo della infanzia fino agli ultimi anelli dell'agonia, increduli o credenti, buoni cristiani o cristiani smarriti nella indifferenza religiosa o nel patridume dei vizii, tutti facciamo un uso continuo ed universale del credere. Crede pertanto il fanciulletto carezzato sulle ginocchia della madre, quando essa il viene amorosamente ammaestrando o dolcemente correggendo; pende il discepolo coll'occhio e colla mente dal labbro del suo maestro, a cui ha credenza di quanto gli viene recitando; l'infermo che si agita sul letto doloroso crede al suo medico, dal quale riceve i far-

machi amari, e il giovine dabbene al consiglio ed all'esperienza del vecchio assennato si appiglia; mutua è la fede tra le persone che contraggono diritti e doveri, fra l'operaio che affatica da mano a sera, e presta l'opera del suo braccio e della sua intelligenza, ed il padrone che si vale di lui verso la patteggiata mercede; si crede nelle contrattazioni, la fede penetra in mezzo alle vicende delle promesse; si crede sempre, si crede dovunque. E che vorremmo più dire se gli stessi maestri di errore, che pur troppo sono tanti ai giorni nostri e ne spargono a piene mani col giornalismo e coll'insegnamento, donde spira un fiato velenoso che attossica le menti ed i cuori, fanno uso del credere appoggiando all'altrui erramento e testimonianze le false dottrine e le perverse massime che propagano; se i disprezzatori di Dio e della santissima religione, mentre combattono la cattolica fede e mettono in azione ogni loro possanza per ischiantarla, se fosse possibile, sono dessi poi che esigono ad oltranza un'adesione pronta, una credenza indiscutibile alle pazze ed insensate teorie del loro libero pensiero? E quindi da conchiudere con un moderno scrittore (Torrignani Om. I.): « nell'ordine naturale delle cose non possiamo fare a meno della fede; mentre, senza la fede dell'uomo nella parola dell'uomo, tutte le relazioni si troncheranno; la società sarebbe impossibile; non ci avrebbero più nel mondo che individui isolati e tutti diffidenti gli uni degli altri: bisogna assolutamente che l'uomo viva di fede, o ripudiandola che trabocchi nel più desolato scetticismo senza vincoli col passato, col presente e coll'avvenire, e quindi che muoia nel nulla della sua intelligenza e del suo cuore. » Questo bisogno istintivo di credere e di appoggiarsi agli altri nella vita fisiologica e sociale è fra le altre una delle cause di quell'infausto mistero di contraddizione che riscontrasi nell'uomo incredulo; imperciocché, mentre questi si vanta di ritenere una fola il cristianesimo, un mito il divino suo Fondatore Gesù Cristo, un accozzamento di ben pensate imposture la storia della Chiesa ed il culto cattolico, un fanatismo lo spettacolo sanguinoso dei martiri, che a milioni hanno colla vita renduto testimonianza alla fede cattolica, e la rendono tuttavia, poiché nel cattolicesimo il martirio sarà sempre; un predominio delle coscienze il papato sì glorioso nelle pagine immortali della storia della civiltà; mentre giunge con disperato accento a ripetere il grido dell'insipiente, ricordato da Davide, che Iddio non è, lo veggiamo poco stante questo incredulo lasciarsi andare ad atti di empia credulità, non credere Iddio e in Dio e credere e inneggiare al demonio, gittare lo scherno villano contro le pratiche della cristiana pietà e poi con tutta serietà abbandonarsi alle imposture dei prestigiatori. Ed ecco, per recitarne alcuno di costanti, Voltaire si famigerato per suo frizzo su tutto ciò che è soprannaturale, e Diderot che al presente si tenta di celebrare, e già noto negli annali della incredulità, i quali millantatori di ateismo piegano poscia intelletto e cuore agli spiriti folletti, al Mesmer ed ai Cagliostro; ed ecco un Volney nemico d'ogni idea religiosa, il quale confessa che in casa si può fare gl'increduli, ma in certi momenti di oppressione di spirito essere mal gioco; ed ecco che certuni ai nostri giorni, come ci viene narrato dalle pubbliche ememeridi, hanno fatto genito di quella fede, nella quale sono stati rigenerati e cresciuti, si vantano di non credere, e poscia nelle renebrose assemblee prestano fede e rendono culto alle diavolerie dello spiritismo. Mistero di contraddizione che l'Apostolo delle genti aveva previsto in tutta la sua turpe nudità, allorché nella sua lettera a Timoteo (4. 1.) scriveva: *In novissimis temporibus discedent quidam a fide attendentes spiritibus erroris et doctrinis daemoniorum*, e negli ultimi tempi vi saranno dei cristiani, i quali, abbandonata la fede, si sarebbero in quella vece fatti discepoli di uomini bugiardi ed impostori e avrebbero seguito delle nuove dottrine sparse e accreditate per opera dei demoni ». Pertanto necessaria è la fede nell'ordine naturale delle cose, e infinitamente necessaria dobbiamo riconoscerla nelle nostre relazioni con Dio, dalle quali dipende il conseguimento di un bene immutabile, l'eterna salute dell'uomo consistendo nel possedimento di Dio.

Dio esiste: questo nome augustissimo, universale, questo nome santissimo, se non ci fosse stato ripetuto all'orecchio prima ancora che le nostre labbra si fossero sciolte a balbettare, ce lo avrebbero più tardi ripetuto in lor favella le miriadi di astri luminosi sparsi dalla infinita sapienza e onnipotenza negli spazi sconfinati dell'universo, e la costante armonia onde girano e rigirano, compagno e scompaiono per ritornare: poiché il lume naturale della nostra ragione ci dice che come non è possibile nella materia il moto senza il motore, così non è possibile il movimento ordinato, costante, universale senza il supremo Motore che lo inizia e mantiene. Mio Dio! se il più semplice ordigno, la macchinetta la meno complicata non possono sussistere senza che una intelligenza capace non ne abbia congegnate le parti atte a produrre il movimento, l'azione, la resistenza, che dovremmo dire della grande macchina dell'universo se non che ripetere col profeta: *caeli enarrant gloriam Dei et*

opera manuum eius annuntiat firmamentum (ps. 18)? « i cieli e le sfere, gli astri e le stelle e il firmamento dai colori di zaffiro e il sole fontana di luce e di calore e la luna amica silenziosa della notte annunziano e cantano la sapienza e la onnipotenza, la provvidenza e la gloria del grande Fattore. » Dio esiste, ci ripete la terra colla ricchezza lussureggiante delle sue produzioni, colla vicissitudine invariabile delle sue stagioni, colla grande famiglia degli animali: Dio esiste, grida la voce della nostra coscienza, che nasce con noi, senza di noi, la voce universale delle genti di tutti i secoli. Iddio, Essere universale, assoluto, eterno, provvido, infinito in tutte le sue perfezioni, creatore di tutte cose, Iddio è. « Or bene — esclamava un grande italiano (Silvio Pellico) che a ben ordinato e retto amore di patria congiungeva un esemplare amore alla religione, onde le molteplici sue opere letterarie sono improntate di religioso sentire — or bene dalla esistenza del supremo Creatore a rigore di logica ragionando discendiamo fino alla religione divina del Cattolicesimo. Iddio ha creato l'uomo per un fine il più perfetto, per un fine degno di sé stesso, Iddio ha creato l'uomo per suo onore e gloria, perché, in mezzo alle tante creature insensate od irragionevoli; una esistesse: dotata d'intelligenza e di amore, perché Lui conoscesse ed amasse, conoscesse e baciasse quella mano creatrice che l'ha cavata dal nulla. L'uomo dunque è creato per Iddio; imperciocché — direbbe qui S. Agostino, (conf. 13, 2) — quale bisogno aveva Iddio, e chi siamo e che cosa siamo noi, quasi che potessimo recare aiuto al nostro Signore e padrone? » *neque enim eguisti me aut ego tale bonum sum, quo tu adiuveris Domine meus et Deus meus?* Gran Dio! Voi esigete dall'uomo la debita servitù, il dovuto omaggio quasi che stanco in qualche maniera dall'operare abbiate bisogno dell'umano aiuto, o venisse a restringersi la vostra potenza perché vi manca il servizio o l'ossequio dell'uomo, o perché senza il culto e l'onore, che vi presta l'uomo, voi rimaneste siccome giardino senza cultura, o campo senza agricoltore: oh, non mai Voi, nostro Creatore e sovrano Signore, giustamente domandate il culto, il servizio e l'ossequio nostro per il solo fine, che noi siamo felici nel tempo e nella eternità, avendoci voi renduti capaci di tanto dono di grazia! *Non tibi sic serviam quasi ne fatigeris in agendo, aut ne minor sit potestas tua carens obsequio meo; neque ut sic te colam quasi terram, ut sis incultus, si non colam; sed ut serviam tibi et colam Te, ut de Te mihi bene sit, a quo mihi est, ut sim cui bene sit* (S. Ag. l. c.).

(Continua).

Incendi. Il 18 corr. in Comune di Baia, frazione di Sottocchia, alle ore 2 ant. avviluppavasi un incendio nella Casa del sig. Mattia Tesoro. Buon per lui che della persona ricacciata da una festa da ballo agealavano l'incendio stesso o ne davano l'allarme agli abitanti della casa incendiata, i quali tutti si salvarono insieme agli animali bovini a poche masserizie. Frattanto l'incendio investiva lateralmente tutto il fabbricato, costechè non fu possibile sottrarre tutti gli effetti mobili allo elemento distruttore. Giungevano in quel punto i RR. Carabinieri e l'opera loro si intese tutta ad impedire che qualcuno dei danneggiati si gettasse tra le fiamme onde salvare le suppellettili ed altro. Il danno fu di lire 6000, cioè 4000 per avarie al fabbricato, lire 100 per mobili distrutti, indumenti ecc., lire 400 per granoturco, lire 450 per 75 quintali di foraggi, strame legna da fuoco, lire 25 per un maiale abbruciato, lire 115 per cascami. Il fabbricato è assicurato. La causa ritenesi accidentale.

— Verso le ore 11 ant. del giorno 14 corrente s'incendiò il Cenilo di proprietà di E. Giuseppe di Torreano (Ovidale). Il danno effettivo di lire 450. Il proprietario credesi assicurato.

— Un terzo incendio avvenne ieri mattina ai casali Zuccola presso Cividale nelle case coluche della Signora R. le quali rimasero completamente distrutte assieme ai foraggi, cereali, attrezzi e mobili che in esse trovavansi. Il danno si fa ascendere a lire 8000, in gran parte assicurato.

La causa ritenesi accidentale.

Ferimento. In territorio di Cordorado il giorno 14 corr., certo E. G., adoperando neghittosamente un piccolo cagno una ferita guaribile in venti giorni al piede sinistro di certo Angelo Antonoli.

Corte d'assise di Udine. (Udienza del 18 19 e 20 febbraio 1884.)

Presidente co. Ridolfi cav. Guelfardo.

P. M. cav. Gaietti sostituto procuratore generale del Re.

Difensore avv. Schiavi Carlo-Luigi.

Cassa contro Podreca Antonio fu Francesco d'anni 42 nato a S. Pietro al Natone

domiciliato in Ovidale, sennò, inecensurato, libero, imputato della falsificazione di parecchie cambiali, per i quali di irrua a danno di varie Ditte di quella città. Dopo sentiti 20 testimoni di accusa e 7 di difesa il P. M. domandò che il Podreca fosse ritenuto colpevole della falsificazione delle firme apparenti sulle scritture in presentazione, e che a suo favore fossero accordate le circostanze attenuanti. L'avv. Schiavi sostenne in tesi principale il nessun danno derivato a terzi da quelle scritture e la nessuna intenzione nel prevenuto di nuocere altrui, accennò anche vagamente alla forza irresistibile che il P. M. combatte nella sua replica, dopo di che il Presidente propose ai Giurati 17 quesiti, i quali dopo rientrati in sala col loro verdetto affermarono tutto le questioni principali ed ammesse la forza assai irresistibile e le circostanze attenuanti. In seguito a ciò la Corte condannò il Podreca a 18 mesi di carcere compreso il sofferto ed accessori.

Estrazione prestito Città di Barletta. 20 febbraio 1884.

Sorte	1531	N. 17	vinse	L. 100,000	
>	1703	>	29	>	1000
>	3422	>	40	>	500
>	1205	>	31	>	500
>	2066	>	28	>	400
>	1360	>	21	>	400
>	509	>	16	>	300
>	2881	>	8	>	300
>	204	>	43	>	300

La Serie 905 fu estratta per rimborsi da L. 100.

Dopo lunga e penosa infermità cessava di vita il **M. R. Sac. Basilio-Biocardo Messaglio**, il 17 febbraio alle ore 7 ant. Nato in Moimacco il 19 maggio 1810, sezione plausibilmente per poco meno di 40 anni la Cura Parrocchiale in Ocsaria. Diligentissimo, e solerto nell'adempimento del suo ministero, lasciò di sé una memoria fra quella popolazione benedetta, ed il desiderio di poter ottenere un successore non meno sollecito per il bene spirituale delle anime.

P. GIACOMO NUSSI.

MERCATI DI UDINE

21 febbraio 1884.

Granaglie

Grano	L. 10.75	11. —	11.50	12. —
Giuliese	>	13.50	13.75	—
Giulionello	>	13.50	14. —	—
Cinquantesimo	>	10.50	11. —	11.50
Sorgrosso	>	—	—	—
Fraueneto	>	—	—	—
Fagioli dal piano	L. 17. —	17.50	18. —	—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I. q.	L. 4.50	4.80	—	—
>	>	4. —	—	—

Pollerie

Capponi peso vivo al chilo	L. 1.25	1.40	—	—
Gallino	id.	id.	>	1.10 1.15
Pollastri	id.	id.	>	1.25 1.30
Polla d'India (maschio)	>	>	>	1.10 1.15
(femmine)	>	>	>	1.15 1.20
Anitre	>	>	>	—
Uova al cento L. 6:	>	>	>	—

Mercato debolissimo.

TELEGRAMMI

Northampton 19 — Bradlaugh fu rieletto con voti 3922 contro Richards conservatore che ne ebbe 3488.

Berlino 20 — Il Reichstag è convocato per il 6 marzo.

Berlino 20 — Il Reichsanzeiger pubblica un dispaccio di Bismark in data 8 febbraio al Ministero di Germania a Washington riguardo l'affare Lasker. Il Principe dice che non può chiedere all'Imperatore l'autorizzazione a presentare al Reichstag la risoluzione della Camera di Washington, perché contiene sulla direzione e sui risultati dell'azione politica di Lasker un apprezzamento in contraddizione alle convinzioni del principe e con i fatti.

Vienna 20 — La *Politische Correspondenz* pubblica notizie attendibili che constatano lo sviluppo economico favorevole della Bosnia e dell'Erzegovina e il consolidamento delle loro condizioni politiche, la ripugnanza della popolazione contro

i capi banda che lo scorso autunno cercarono provocare disordini col pretesto del reclutamento.

La *Correspondenz* rileva l'indifferenza manifestata dai serbi della Bosnia di fronte all'ultima insurrezione della Serbia; conclude dicendo che soltanto un'influenza estera potrebbe provocare un movimento ma, in ogni caso, il governo sarebbe in grado di ristabilire la tranquillità col propri mezzi.

Parigi 20 — Il Naazio comunicò oggi a Ferry la uola del Vaticano riguardante la Propaganda.

Una nuova agitazione si manifestò nei carbonieri di Anfa Denain. Gli operai rifiutano i nuovi sistemi di lavoro.

Londra 19 — Comuni — Lawton ritirò l'ameudamento. La mozione Northcote è respinta con voti 311 contro 262.

Granville e Gladstone rispondono ambigualmente alle Camere dei Lordi e Comuni alle domande sul proclama di Gordon, ed esprimono fiducia che Gordon prenderà misure per impedire si ricominci la tratta degli schiavi.

Gladstone fa la congettura, che la chiave della questione è di trovar una distinzione fra la schiavitù nel Sudan e la tratta degli schiavi.

Londra 20 — Il *Times*, commentando il voto dei Comuni dice: malgrado il risultato ottenuto, il governo deve avvedersi che sfuggì a stento dal disastro. Invita il governo a perseverare nella condotta recentemente adottata se vuole riacquistare la pubblica fiducia.

Londra 20 — Il *Daily News* ha da Suakin: La guarnigione di Tokar all'ultima sortita uccise 160 insorti, e perdette soltanto due uomini. Il corpo inglese che deve soccorrere Tokar, si riunirà a Triakotat venerdì, e si potrà subito in marcia. Il *Times* ha da Kartum: Gordon credè un consiglio di notabili, fece bruciare i registri ove erano iscritti i debiti del popolo, distruggere gli istromenti per le bastonate, demolire la prigione. Le truppe bianche verranno rinviate in Egitto. I sudanesi soltanto resteranno a Kartum sotto il comando del negro Afreshkoyshitok decorato della legione d'onore nella campagna del Messico.

Kartum 20 — fersera la città fu illuminata con fuochi artificiali.

Gli europei sono contenti del proclama di Gordon, unico mezzo per salvare le loro vite e la guarnigione.

200 uomini trovati in prigione subiranno un interrogatorio e si libereranno se è possibile.

Si è aperto il palazzo degli uffici per udire i lagai degli abitanti.

Suakin 20 — Osman Digma rispondendo al recente proclama di Hewitt, gli scrisse che appena distrutto Tohar tratterà i soldati inglesi, le navi da guerra e Suakin come trattò gli egiziani. Ordesi che si opporrà con 1000 uomini alla marcia degli inglesi sopra Tokar.

Vienna 20 — Il Comitato esecutivo degli anarchici mandò lettere minacciate di morte al presidente dei ministri ed il capo della polizia.

Stamane otto agenti segreti polizieschi partirono per Zurigo per sorvegliare gli anarchici austriaci rifugiati colà.

NOTIZIE DI BORSA

21 febbraio 1884

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 gennaio 1884	da L. 92.70	a L. 92.75
id.	1 luglio 1884	da L. 90.50	a L. 90.50
Rend. austr. in carta	da L. 75.00	a L. 75.25	
id. in argento	da L. 80.00	a L. 80.50	
Rend. ott.	da L. 288.25	a L. 288.50	
Rend. austr.	da L. 288.25	a L. 288.50	

Carlo Moro gerente responsabile.

DAL CARNOVALE ALLA QUARESIMA si potrà passare questa volta con una delle più belle notizie possibili, vincendo, nella prossima Domenica, 24 corrente, uno dei cinque grandi premi da 100,000 ciascuno della Lotteria di Verona. Ultimi giorni per l'acquisto di centinaia completi.

